

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE SUI LAVORI

M. Borin

Università di Padova

Vicepresidente Aiam

maurizio.borin@unipd.it

Nel definire gli argomenti delle sessioni per questo nostro incontro, dedicato a "L'agrometeorologia del Mediterraneo", abbiamo scelto due temi apparentemente molto lontani, ma a tempo stesso strettamente collegati: "*Variabilità climatica e desertificazione*" per la prima sessione e "*Agrometeorologia per le colture protette e l'irrigazione*" per la seconda. L'ambizioso progetto era quello di studiare, con particolare riferimento all'ambiente mediterraneo, l'aleatorietà che il clima induce nelle attività agricole e le possibilità di controllo delle situazioni avverse da parte dell'uomo agricoltore.

I temi sono stati interpretati con differente competenza e sensibilità da parte dei relatori, che hanno proposto comunicazioni anche molto differenti: dalla funzionalità di un apparecchio dosatore dell'irrigazione in tunnel con Toller e Mattivi, agli indici per il calcolo del rischio di incendio con Ventura e Marletto; dalla bagnatura fogliare con i colleghi friulani alle analisi del regime termpluviometrico nelle regioni meridionali proposte dai colleghi siciliani.

E' stato così enfatizzato il concetto di variabilità, ampliato allo studio della variabilità territoriale. E' emerso quindi, ancora una volta, l'intimo legame clima-territorio-coltura, che genera una notevole ricchezza di situazioni una differente dall'altra. Con questo quadro, ricerca e assistenza tecnica devono sapersi integrare sempre al meglio, cosa che purtroppo succede di rado, per far fronte ai problemi specifici che di volta in volta vengono alla luce.

E' possibile, comunque, nella particolarità delle comunicazioni presentate, cogliere alcuni elementi di carattere generale.

A mio avviso, è emersa la necessità di usare un linguaggio comune quando si parla di tendenze del clima. I metodi utilizzati sono stati alquanto differenti, non sempre corretti o interpretati criticamente, e questo mi fa pensare alla opportunità di organizzare un incontro metodologico utile al riguardo. Potrebbe essere l'argomento di un prossimo workshop AIAM, magari organizzato in sinergia con le altre associazioni del settore.

Un secondo aspetto che vorrei sottolineare è il crescente ricorso all'impiego dei modelli di simulazione, applicati in questo caso prevalentemente all'analisi di serie storiche di dati meteorologici. Si tratta di una tendenza sempre più in uso nel settore dell'agrometeorologia, che, a mio avviso, dovrebbe stimolare una riflessione. Tutti sappiamo come i modelli siano

uno strumento potente ed affascinante, ma dobbiamo prendere maggiore coscienza che l'agrometeorologo non può limitarsi a stare seduto davanti ad un computer. C'è bisogno della pianta, che, invece, è scarsamente presente nelle nostre attività. Solo poche delle comunicazioni presentate al convegno hanno visto la pianta al centro dell'attenzione; in molte l'aspetto culturale è stato trattato marginalmente, in alcune si è parlato solo di climatologia. E' risaputo che uscire in campagna costa sacrificio ma, purtroppo lo ripeto da anni ai nostri incontri, ci sono solo pochi esempi di una proficua integrazione fra monitoraggio effettivo delle condizioni colturali in atto e simulazioni/previsioni eseguite al computer. Queste ultime, per essere veramente utili e significative, non possono prescindere dall'osservazione delle piante, che sono dei potenti indicatori ambientali. A tal proposito, l'organizzazione che si è data il giovane Servizio Informativo Agrometeorologico Siciliano appare ben orientata ad operare in questa direzione: auguri di buon lavoro. Nel frattempo, devo fare i complimenti per l'organizzazione del convegno e per la stimulate e ben fatta pagina Web.

In definitiva forse il convegno non ha risposto alle aspettative per quanto concerne il numero di contributi, ma ha comunque messo in evidenza la vivacità della nostra Associazione. Abbiamo al nostro interno molte competenze, diversificate e complementari; l'incontro è stato un'occasione per metterle in campo e condividerle. Ritengo si sia trattato di due giornate utili, di confronto e di dibattito. Personalmente, torno a casa arricchito, come spero avvenga per tutti i partecipanti. E se questa è la sensazione, significa che il convegno ha avuto successo.